

## RECENSIONE

Luigi Tagliente della Compagnia La Luna nel Letto in Hitler nelle vite degli altri, scritto con Salvatore Marci, impersonando efficacemente coll'entrare anche nei più profondi loro pensieri, tre figure realmente esistite, operanti in tre diversi campi distinti, l'arte, la chiesa, e la medicina, rispettivamente il direttore d'orchestra Gustav Kubizech, il prelado Rafael Merry del Val e il dottor Theodor Morel, medico personale del Führer, propone agli spettatori un discorso quanto mai attuale su cui già Gramsci si era speso, ripreso recentemente da Liliana Segre "non siate indifferenti al male, non fatelo passare senza schierarvi". E i tre uomini che non si sono mai incontrati tra loro, ma che tutti e tre lo hanno ben conosciuto e frequentato il male, mai dissociandosene, alla fine della loro carriera, Tagliente si immagina che si giustificino solo con una frase: Cosa c'entravamo noi con la politica!?"

E infine per suggellare come invece era necessario allora fare, come adesso e sempre, cioè sottolineare l'orrore di quello che avveniva, mentre avveniva, Tagliente propone il famoso discorso finale di Chaplin de "Il grande Dittatore" che nel 1940, in piena ascesa hitleriana, presentandosi come Hitler, ne stravolgeva gli intenti criminosi, proponendo un mondo del tutto diverso. Se lui lo ha fatto, se un artista lo ha fatto, sembra dirci Tagliente, perché voi non lo avete fatto? Era vostro compito, come medico, come artista, come uomo di Dio, farlo. E anche noi ricordiamocelo sempre oggi dobbiamo farlo, il teatro ce lo insegna!

***EOLO RAGAZZI, Mario Bianchi***